

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

3

Marzo 2025

Parrocchie di Palazzolo s/O



Il racconto della croce

SOMMARIO

EDITORIALE

Il rischio di una silenziosa apostasia 3

CHIESA UNIVERSALE

La speranza alimentata dalla croce 4

CHIESA DIOCESANA

Prepariamoci alla Visita Giubilare 5

IN CAMMINO

La Quaresima "giubilare" 6

In Brasile con il diacono Dieyson 8

Sono qui per te 9

Immagine delle attività invernale dell'Upg 10

Anniversari di matrimonio, festa degli sposi 12

La consegna del Vangelo 14

CARITAS

Poveri e povertà 16

Riflessioni a margine del bilancio '24 17

CATECHESI E LITURGIA

Cosa ci dice oggi la Croce 18

TERRITORIO

Un'altra tegola... 20

Interventi al Centro pastorale parrocchiale 21

RICORDO

Innamorato della comunità 22

Il concerto Pro Romitaggio 23

LITURGIA

Quaresima e Settimana Santa 24

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020

Preghiera per il Giubileo

**O Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen**

Papa Francesco

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL'AGENZIA FOTO S. MARCO



Un anno di copertine

Il racconto della croce

La foto della copertina è l'opera donata dall'artista palazzolese Primo Formenti, dal titolo "racconto". Si tratta di una installazione composta da 12 croci a diversa grandezza poste su un pannello ovale. L'opera prende spunto da un noto detto popolare che dice che ciascuno va in piazza portando la sua croce, ma ritorna a casa con la stessa.

Come dice la massima, ognuno pensa in modo individuale che la propria vita sia la più segnata dal male, ma nel confronto con l'altro a volte le cose si ridimensionano.

Infatti, le croci sono disposte attorno quella centrale, la più grande. Solo nel rapporto con quest'ultima le altre trovano il loro significato: quella di Cristo è l'unica che unisce le altre e fa sintesi, donando a tutte le croci del mondo un significato nuovo.



“**C**arissime/i, da alcuni mesi il Signore mi ha concesso il dono di venire in mezzo a voi come pastore e sto vedendo in più occasioni come Egli stesso, il Signore, sta agendo nei cuori di molti tramite il suo Spirito. Ho ricevuto, infatti, testimonianze forti e serene da alcuni di noi, del loro affidamento fiducioso al Cristo e alla Madonna, così come ho potuto vedere la generosità con la quale altri si fanno carico delle difficoltà di qualche altro fratello. Questo per me, sacerdote, è motivo di speranza.

Quella Speranza che papa Francesco, indicendo l'anno di Giubileo, ci ha richiamato a rendere viva e forte: e ce n'è molto bisogno. Se ci guardiamo attorno, infatti, (anche a Palazzolo sull'Oglio) non mi sembra di vedere tante persone ricche di speranza, anzi, mi sembra che stiamo vivendo in una stagione di diffuso smarrimento. Tanti uomini e donne sembrano disorientati, incerti, deboli e depressi: con poca speranza - appunto - e anche non pochi cristiani condividono questi stati d'animo.

Mentre vi sono persone che vivono nelle loro giornate sapendo che il Signore cammina accanto a loro, come ricordavo all'inizio, ve ne sono altre che non si attendono più molto da Dio e non riconoscono la Sua presenza in quello che stanno vivendo. Dicevo che questo è un rischio che oggi corrono anche le persone che si riconoscono cristiane: il rischio di allontanarsi dalla vita di Fede e dall'incontro con il Signore Risorto. Non sto parlando di coloro che non si dicono cristiani, parlo di un pericolo che riguarda chi alla Fede pensa di essere vicino e potrebbe non accorgersi che, invece, sta lentamente scivolando lontano. Già molti anni or sono papa San Giovanni Paolo II si era accorto di questo pericolo e aveva detto senza tanti giri di parole che la nostra cultura «dà l'impressione di una “apostasia silenziosa” da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse» (Esortazione Ap. “Ecclesia in Europa”, n. 9; del 28 giugno 2003).

“Apostasia” non è una parola molto usata. Con essa si intende, di solito,



Il rischio di una silenziosa apostasia

l'abbandono consapevole e dichiarato della fede cristiana. Oggi, tuttavia, il fenomeno assume una forma più sottile ed insidiosa: non si tratta di un netto rifiuto della fede, ma di una indifferenza crescente, di un adattamento alla mentalità diffusa, che porta a vivere come se Dio non esistesse. È il pericolo di un cristianesimo annacquato, ridotto a semplice tradizione o a una religiosità superficiale, senza più una vera relazione con Cristo. È su questo pericolo che vorrei attirare la nostra attenzione come comunità cristiane. Tutti noi conosciamo, per fare un esempio, delle persone buone, che si sforzano di comportarsi onestamente, e potremmo dire di loro senza dubbi che sono “dei bravi ragazzi”, che però non hanno più uno spazio per Dio e la Fede nel loro vivere. Hanno perso la buona abitudine (cioè “la virtù”, come l'avrebbero chiamata i cristiani dei secoli scorsi) di pregare e di partecipare alla Messa, o di chiedere aiuto a Dio. In molti casi non rinnegano la Sua esistenza; credono che esista “qualcosa di superiore”, ma questo essere superiore ha smesso da tempo per loro di essere un «Tu» al quale rivolgersi. Altre volte credono ad un essere superiore e anche possono rivolgergli la parola, ma lo fanno solo per se stessi: non si accorgono che aprire il cuore a Dio porta per forza a rivolgere la nostra atten-

zione agli altri poiché Dio ci chiama a riconoscerci fratelli e sorelle di cui non ci possiamo disinteressare.

Non mi dilungo oltre; spero di essermi spiegato. Due semplici conclusioni. La prima. Caro fratello e sorella nella Fede, in primo luogo badiamo a noi stessi – come ci chiede di fare l'apostolo Paolo: “Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere!” (1 Corinti 10,12). Il rischio di raffreddarci, di diventare tiepidi verso Dio, è anche nostro. Approfittiamo del tempo che abbiamo avanti, della Quaresima e del Tempo Pasquale, per riprenderci in mano e ravvivare la nostra vita di fede. La seconda. Carissime/i, tocca a chi ancora ha una vita di preghiera farsi carico con amore di chi ha smesso di relazionarsi con Dio: vi invito a pregare intensamente la Divina Misericordia per le tante persone che forse “non fanno niente di male”, ma che si sono allontanate da Lui. Chiediamo che il Signore doni ad essi Grazia; doni ancora numerose possibilità per riavvicinarsi e salvare la propria vita. E non soltanto preghiamo: diamo anche a queste persone la nostra semplice testimonianza che li accogliamo per fede come fratelli e sorelle e per questo ci sforziamo di fare loro del bene e di aiutarli. Dio non ci lascerà soli in questo impegno. Buon cammino!

Don Maurizio



La speranza alimentata dalla croce

a cura di Massimo Venturelli



La simbologia contenuta nel logo scelto per il Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza"

Anche nelle nostre chiese parrocchiali è presente da qualche settimana il logo del Giubileo 2025. L'immagine merita qualche spiegazione. Il logo, infatti, rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'an-

cora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinairesco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individua-

le, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto "Peregrinantes in Spem".





Prepariamoci alla Visita Giubilare

Nel mese di dicembre accoglieremo il vescovo Tremolada nell'ultima tappa del cammino che porterà, nell'aprile 2026, al Convegno diocesano

Durante il Convegno del settembre 2024 il vescovo Pierantonio Tremolada aveva illustrato il cammino della Chiesa bresciana che avrebbe portato al Convegno ecclesiale in programma nell'aprile 2026, un momento in cui la Chiesa bresciana potrà ripensare la sua presenza sul territorio in contesti profondamente mutati rispetto al passato. Il Vescovo aveva illustrato le ragioni di questo cammino e le sue tappe nella lettera, consegnata alla Diocesi: "Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza".

"La nostra Diocesi - scriveva mons. Tremolada - aveva in programma per l'aprile del 2025 una scadenza importante, cioè il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano). Sentito anche il parere del Consiglio Episcopale, ho pensato che fosse opportuno prorogare questa scadenza di un anno per giungervi meglio preparati, ma soprattutto per avere a disposizione un biennio nel quale compiere insieme un cammino diocesano che

mi piace definire sinodale. La meta di un tale cammino sarà un Convegno Diocesano, previsto per il mese di aprile del 2026, nel quale cercheremo di discernere le linee guida della nostra azione pastorale per gli anni a venire, compiendo gli adempimenti necessari e identificando le scelte già possibili". A tale Convegno, ricordava ancora mons. Tremolada, si sarebbe giunti vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione "sulla situazione della nostra Chiesa in questo territorio bresciano". Sua intenzione era compiere durante questi due anni pastorali quella che ha definito una visita giubilare in tutte le zone della Diocesi.

"Tale visita - scriveva ancora il Vescovo - sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri (Congreghe) e i Consigli Pastorali (nelle loro differenti tipologie). Circa i tempi e i modi di questi incontri, che personalmente ritengo molto importanti, saranno offerte a suo tempo le opportune indicazioni. In particolare, saranno

proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro."

La visita giubilare del vescovo Tremolada alla Diocesi ha preso avvio nelle scorse settimane, per concludersi nel prossimo mese di dicembre proprio con la zona pastorale VI della Franciacorta e VII del Fiume Oglio che comprende Palazzolo, Capriolo, Pontoglio e Palosco. Le comunità che sino a oggi hanno accolto il Vescovo hanno messo in evidenza l'importanza del cammino di preparazione che ha consentito a sacerdoti e laici di "alzare lo sguardo" oltre i problemi e le urgenze pastorali spesso dettate dalla quotidianità e dalla contingenza. Nei mesi a venire anche le nostre comunità parrocchiali dovranno intraprendere questo cammino di preparazione che, al di là del contributo alla lettura della realtà della Chiesa diocesana, sarà importante per definire come vuole essere la Chiesa che vive a Palazzolo. Una grande occasione, da non sprecare.

di Massimo Venturelli



Il cammino dell'Icfr



La Quaresima "giubilare"

Le proposte quaresimali per le nostre comunità

Quest'anno il cammino di quaresima riceve una luce nuova dall'anno giubilare.

Il Giubileo è un periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza plenaria, cioè la liberazione dalla pena di tutti i peccati commessi. È inoltre un periodo in cui ci si prende idealmente una pausa e si sperimenta la santità di Dio.

Si pensa che la parola giubileo derivi da yobel, ovvero un corno di montone. Questo strumento era utilizzato per annunciare l'inizio dello Yom Kippur, la festa ebraica che potremmo tradurre con il Giorno dell'Espiazione.

Questa festa ricorre annualmente, ma ogni 50 anni diventa un'occasione speciale perché cade in occasione "dell'anno in più": secondo la Bibbia, andava calcolato ogni 7 settimane di anni (se ci pensi, $7 \times 7 = 49$, e quindi l'anno successivo è il cinquantesimo). Era un'occasione importante in cui si poteva ristabilire un rapporto corretto e migliore nei confronti di Dio, passando attraverso il rapporto con le persone e con tutto il creato. Gli schiavi, ad esempio, ottenevano la libertà, mentre chi aveva debiti se li vedeva cancellati. Il Logo, già presentato nelle pagine precedenti,

che ci accompagnano rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.

La scelta dei colori non è casuale, così come non lo è il colore dei paramenti sacri nell'arco dell'anno liturgico. Il rosso simboleggia l'amore, la passione e il dono di sé, il sacrificio di Cristo e il Suo amore sconfinato per l'umanità, ma anche il fuoco dello Spirito Santo e la Sua forza che anima i cristiani. L'arancio esprime la gioia, la vitalità e l'entusiasmo, la luce che illumina il cammino di fede. Il verde è universalmente riconosciuto come colore della speranza, della crescita e della rinascita. Il blu infine simboleggia la fede, la pace e la tranquillità, richiama il cielo e la spiritualità e invita alla contemplazione e alla preghiera.

A guidarli è la figurina rossa, aggrappata a una Croce formata da una curva nera che si conclude, nella parte inferiore, con un'ancora. La Croce che non è rigida, non è statica, ma si curva verso l'umanità, come a volerla abbracciare.

"Convertiti e credi al Vangelo": è una frase che abbiamo sentito tante volte nel rito delle ceneri. Ma convertirsi a chi? L'azione del convertirsi non è "cambio vita, rinnovo il mio fare, il mio stile di vita"; questo è il fine della conversione. Mi converto perché volgo il mio sguardo su... Dio, in Lui cerco il suo volto. Il tuo volto Signore io cerco. In un'intervista è stato chiesto a papa Francesco che volto di Dio immaginasse nella sua preghiera. Il Papa ha risposto un volto di padre che aspetta quel figlio che si è allontanato e che spera di poter riabbracciare. Spesso la nostra conversione si spegne nell'entusiasmo perché non volgiamo lo sguardo su Gesù, sul Trafitto, sul volto di amore del Cristo. Quaresima è volgere lo sguardo. E siamo aiutati in questo dalla preghiera, dal digiuno e dall'elemosina.

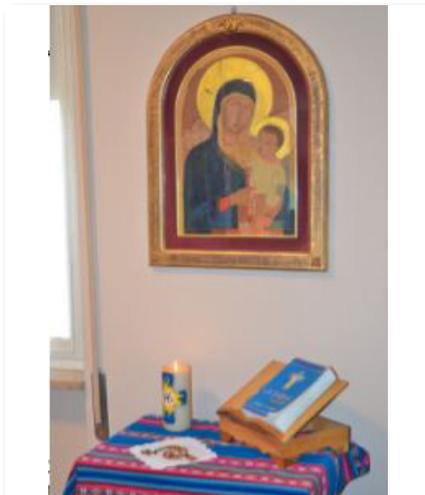
PREGHIERA. Nel dialogo - relazione con Dio non solo diciamo ciò che ci sta a cuore, ma ascoltiamo e lasciamo spazio a Dio. Il silenzio strumento di ascolto, di contemplazione, di meditazione, di consapevolezza di chi ci ama va coltivato, scelto, vissuto. Preghiera e Parola di Dio devono trovare spazio in quaresima per recuperare in noi la consapevolezza dell'amore di Dio. In famiglia l'angolo della preghiera, bibbia, croce, candela siano lo spazio fisico che fa memoria e che ricorda gli impegni. Nella vita personale si scelga un momento per la preghiera e l'ascolto della Parola a livello personale e un momento come famiglia. Come pregare? A volte limitiamo la preghiera al semplice domando, chiedo, ma essa è più ricca e variegata. Ci aiuta la preghiera del "Gloria" nella messa che elenca le varie modalità (ti lodiamo, ti benediciamo, di adoriamo, ti rendiamo grazie...).

DIGIUNO. Parola antica che dice privazione, sacrificio. Parola antica che racconta di essenzialità e di



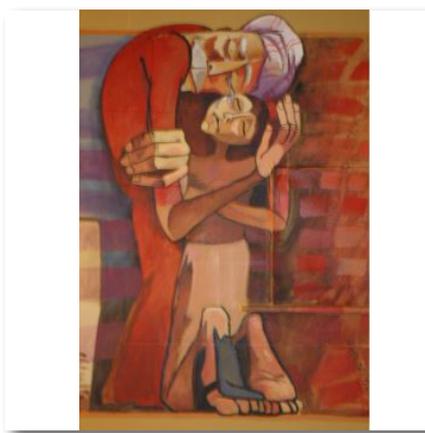
semplicità. In una società piena di cose, ricca di oggetti, certa di tecnica e scienza, alla continua ricerca di ciò che piace, di “io voglio”, nella complessità di rincorrere ciò che ognuno può scegliere, spesso ci troviamo demotivati, disillusi, spossati in ritmi vorticosi. Digiunare, rinunciare, limitare e semplificare il ritmo della vita ci aiuta a ritrovare la consapevolezza di ciò che siamo e dove siamo. Noi siamo amati da Dio, capaci di essere ora al posto giusto per rendere il mondo segno e presenza del Regno di Dio. Digiunare da cosa e per chi? In primo luogo dal male, dalla cattiveria, dalla superficialità, dal facile giudizio, dai vizi, dal continuo parlare, dalla ricerca di apparire e sentirsi ricercati. In secondo luogo da una quotidianità sovrabbondante di cose, cibo, di immagini, di chat, di fare, di attività. Non si tratta semplicemente di rinuncia ma di digiunare per avere più tempo e spazio per incontrare Dio, Se stesso e gli altri.

ELEMOSINA. Dare qualcosa per i più poveri non è l'autentica elemosina. Gesù stesso critica i ricchi che gettano le loro monete nel vaso del tempio e loda la vedova che getta un semplice spicciolo, tutto ciò che possedeva. Fare elemosina è affettare il proprio pane e donarlo all'altro. Faccio elemosina condividendo il mio denaro, le mie cose, il mio tempo, non perché è superfluo, ma è parte di me. Credi al Vangelo. Si crede in una persona, ci si affida a una persona, si è disposti a costruire il proprio futuro perché ancorato a relazioni stabili e serene. Si crede in Dio: in Lui affido la mia vita, la sua mano mi afferra e non mi abbandona mai, il suo sguardo è su di me e veglia sul mio cammino. Gesù Cristo incarnandosi ci rivela l'amore di Dio per noi. Non siamo stati noi ad amare Dio per primo, ma Dio in Gesù ci ha amato e salvato, scrive San Paolo. Credo al Vangelo, mi affido alla buona notizia, mi lasci affascinare da Gesù. Il Vangelo è la



novità che sa illuminare la mia vita e la rende buona nelle mie relazioni, vera nel mio essere, giusta nel mio operare il bene. Non riduciamo la quaresima a piccoli “fioretti”.. Sia il tempo di grazia, di essenzialità, di stare con Dio per crescere nella nostra consapevolezza di Figli di Dio. La Quaresima, tempo di grazia, è un percorso di vita e di fede, che ci coinvolge in molteplici incontri. La quaresima è tempo di incontro vero, profondo, semplice e reale. Il primo incontro è con se stessi. Viviamo quasi sempre proiettati all'esterno senza darci tempo per ritornare in noi stessi (cfr. Lc 15,17) e ritrovarci, riscoprendo la nostra interiorità con le sue piccole o grandi fatiche.

La Quaresima ci invita a fermarci, a riflettere, a scavare dentro di noi. Il secondo incontro è con Dio. Lo



incontriamo in Gesù, Parola che ci parla, Pane che si spezza per noi. La Quaresima ci invita a metterci in ascolto, a decidere di seguirlo, ad accogliere il pane dei pellegrini, nutrimento della nostra esistenza. Il terzo incontro è con i fratelli e le sorelle, che ci interpellano sempre. La Quaresima ci invita a renderci attenti a chi ci sta accanto, a quelle presenze che, a volte, appaiono invisibili, persone fragili, piccole e povere come noi, ma in cui ci viene incontro Gesù stesso (Mt 24,45).

PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Il percorso proposto, cadenzato sulle letture delle domeniche, mostra come il tempo dei 40 giorni, che prepara alla Pasqua, sia un tempo per incontrare Gesù Cristo, la sua persona e la sua missione.

o La quaresima inizia con il Rito dell'imposizione delle Ceneri il Mercoledì delle Ceneri.

o Ogni domenica la Messa delle 9,30 o 10,00 di ogni parrocchia sarà animata da un Gruppo di catechismo con segni e attenzioni liturgiche particolari.

o I ragazzi con e nella loro famiglia sono chiamati, con tutta la Chiesa, a riempire il tempo di Quaresima di esperienze significative di incontro, che rimandano a se stessi, a Dio e agli altri. (Preghiera, Digiuno ed Elemosina) o Ogni venerdì sera poi una catechesi sui Vizi Capitali aiuterà gli adulti a prendere coscienza del proprio cammino di fede e di asceti verso il vivere da Figli di Dio. Nel nostro tempo sempre in movimento, con una fiducia eccessiva nella scienza e nella tecnica, la quaresima è un tempo favorevole per riscoprirci amati e capaci di amare, tempo favorevole per rivivere nel mistero pasquale l'Amore di Dio per noi, tempo favorevole per sentirci una cosa sola in Dio.

Buona Quaresima.

don Gigi Moretti



Un viaggio di amicizia: 40 giovani in cammino verso Fortaleza

Un gruppo di 40 giovani delle nostre comunità si prepara a vivere questa estate un'esperienza particolare di fede e missione a Fortaleza, in Brasile. Una quindicina di giorni, dal 4 al 20 agosto, per accompagnare il nostro caro amico Dieyson nel momento più importante della sua vita: l'ordinazione sacerdotale. Questo momento di amicizia sarà soprattutto un'occasione unica per conoscere una realtà nuova e diversa e mettersi in gioco nel servizio.

Saremo accolti nella parrocchia piarmartina di Nossa Senhora de Nazaré, la comunità di Dieyson, e vivremo con loro tutta la preparazione all'ordinazione e alla sua prima S. Messa, fissate per il 9 e 10 agosto. Saranno giorni di particolare attesa e di festa, ma anche di preghiera e di intensa spiritualità.

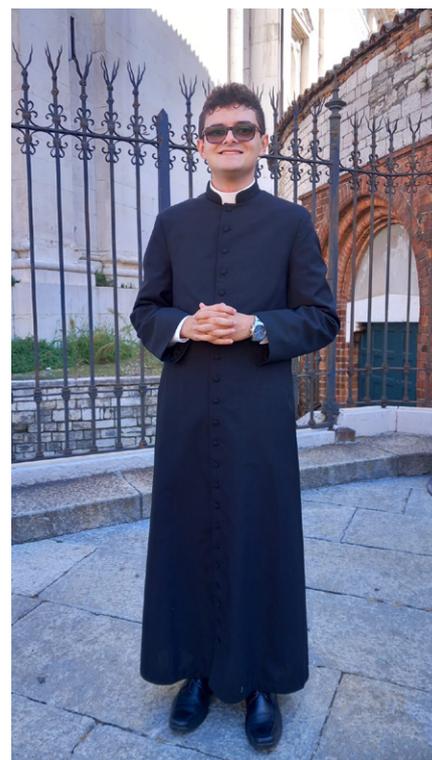
Nei giorni che seguiranno andremo

a visitare e conoscere alcune esperienze missionarie del territorio, tra le quali Operazione Lieta, Onlus bresciana, che opera a Fortaleza da diversi anni a favore dei piccoli e dei ragazzi.

Molti altri appuntamenti sono in calendario per questi giorni ma certamente questa esperienza sarà per tutto i giovani un'opportunità di crescita spirituale e umana, a contatto con una realtà diversa, segnata da sfide e domande. Sarà il segno concreto di una piccola chiesa giovane, viva e in cammino e aperta alla speranza.

L'intero onere del costo (circa 2000 € a ragazzo) è a carico dei singoli. Da tempo stiamo facendo piccole raccolte di autofinanziamento e di sensibilizzazione per sovvenire alla quota, e la Provvidenza si è già messa in moto. Quanti volessero dona-

re un personale contributo, possono riferirsi a don Giovanni Bonetti o a un altro dei sacerdoti della comunità.





Il cammino dell'Upp

Sono qui per te

di **Daniele Piccitto**

La parete esterna della chiesa cimiteriale di Pinzolo, in Trentino, reca dipinta una danza macabra cinquecentesca. In essa è raffigurato il trionfo della morte: nessuno può sfuggirle, tutti, re o poveri, buoni o cattivi, sono destinati a incontrarla. Questo luogo affascinante è stato il punto di partenza del campo invernale per i ragazzi dalla prima alla terza superiore. Non si trattava di incutere timore o angoscia (le notizie dei nostri giorni o un film horror sono molto più abili in questo), ma di iniziare a riflettere sulla vita. Come recita un cartiglio dell'affresco, "pensa alla fine": pensa alla fine, per dare un nuovo senso, una nuova prospettiva, ai giorni che vivi. Il cammino per adolescenti ha sicuramente questo scopo: non un centro ricreativo, non una lezione di educazione civica, ma un momento per iniziare a testimoniare, con limiti e difficoltà, la possibilità di una vita rinnovata e trasfigurata. In questo percorso l'esperienza del campo ha un valore centrale: pochi giorni in cui si cerca di vivere la fraternità. Abbiamo alloggiato a Bolbeno, presso la casa "Madon-

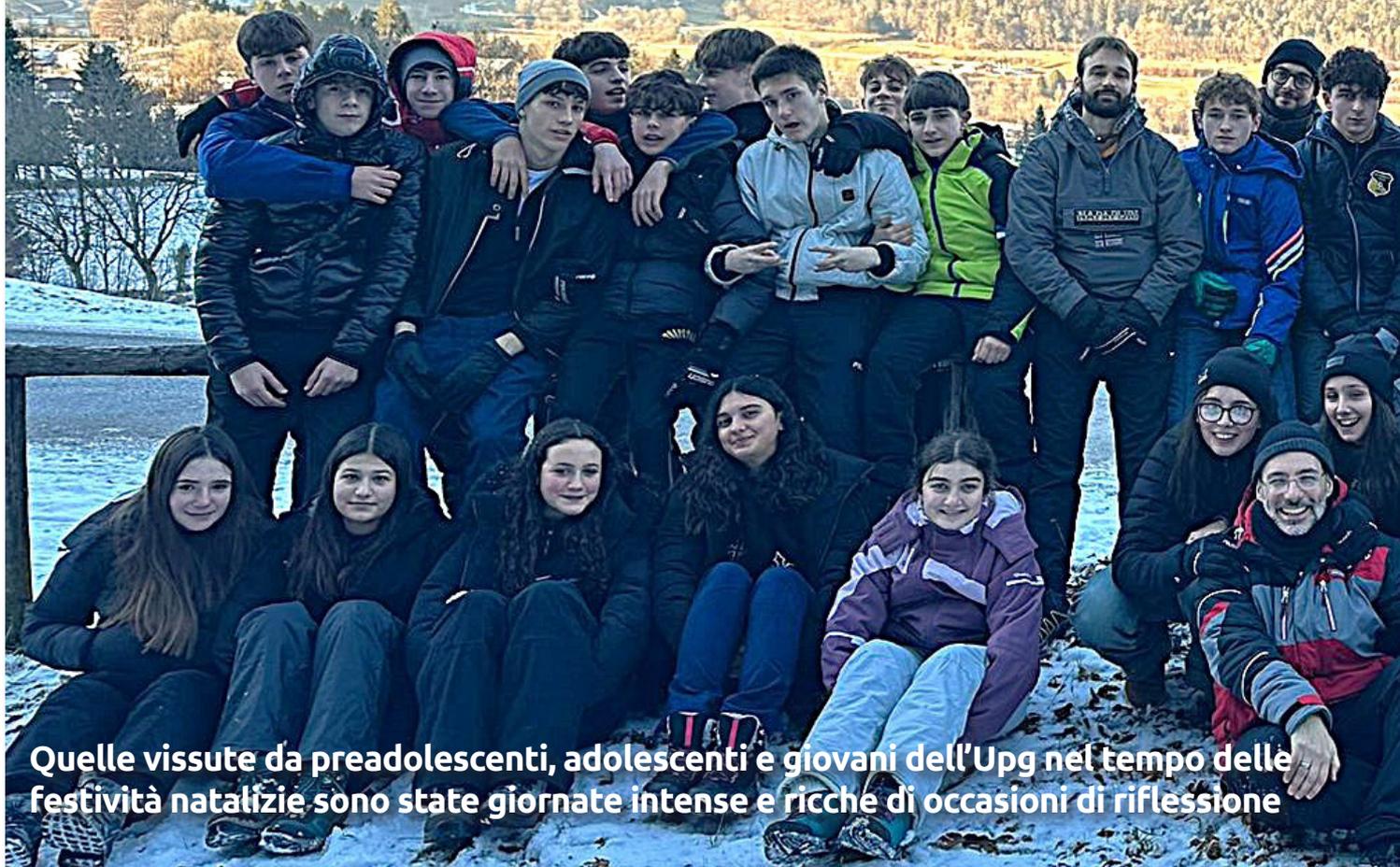
na del Lares". Questo luogo non è una semplice pensione per vacanze, ma una risorsa per i giovani della zona, che possono utilizzare la sala polifunzionale per feste e incontri in un contesto sano e pensato per loro. Al fine di aiutare la riflessione, durante questi tre giorni ci siamo aiutati con il film "Pleasantville". Due ragazzi del mondo contemporaneo finiscono in una sitcom in bianco e nero degli anni '50, ambientata nella cittadina statunitense di Pleasantville. Tutto funziona alla perfezione, nessuno sbaglia. Un mondo perfetto nei suoi meccanismi, ma privo di vere



relazioni. L'arrivo dei due giovani porta un nuovo modo di vivere l'amicizia e l'amore; a poco a poco tutto il paese diventa a colori. A partire da questa storia, ci siamo interrogati: che cosa rende le relazioni vere, salde, stabili? Su cosa si costruiscono amicizie sincere? La risposta è da costruire, ma noi, da cristiani, abbiamo un modello che può aiutarci. Il modello è Cristo, figlio e fratello. Per questo il campo si conclude sempre con l'Eucarestia, un invito a fare comunione vera. Non tutti i ragazzi ne sono consapevoli, non tutti partecipano con piena disponibilità, ma la loro presenza anche ai momenti più impegnativi è un primo seme gettato. Anche i ragazzi di seconda e terza media hanno sperimentato la bellezza dello stare insieme durante le vacanze natalizie. Dopo la notte passata a San Sebastiano, il 5 gennaio si sono recati a Trento. Lì hanno visitato i mercatini, partecipato alla Santa Messa e si sono cimentati nel pattinaggio al palazzetto. Le attività della pastorale giovanile nei prossimi mesi saranno rivolte all'estate, dove i più grandi si metteranno a servizio dei più piccoli come educatori estivi. Veranno proposte anche alcune vendite di autofinanziamento (a maggio i biscotti), per aiutare le attività del Cre-Grest e dei campi estivi. Ringraziamo la comunità adulta di Palazzolo S/O per il supporto alle nostre attività; che essa sappia sempre testimoniare la fraternità e preghi per la crescita nella fede di tutti i giovani di questa città.



Immagini delle attività invernale dell'Upg



Quelle vissute da preadolescenti, adolescenti e giovani dell'Upg nel tempo delle festività natalizie sono state giornate intense e ricche di occasioni di riflessione





65 anni di matrimonio

Paolina Piva e
Mario De Stefano
Francesca Filotti e
Giuseppe Belotti

55 anni di matrimonio

Giuditta Plebani e
Battista Rubagotti
Lucia Tengattini e
Tomaso Raccagni
Gigliola Belotti e
Angelo Locatelli

50 anni di matrimonio

Claudia Facchi e
Mario Boroni
Angiolina Moraschi e
Antonio (Gino) Micheli
Angiolina Pagani e
Ferruccio Casali
Rita Loda e
Dino Cattaneo
Cornelia Sepati e
Giancarlo Bianchetti
Anna Cobelli e
Giacomo Cominardi
Stefania Piantoni e
Paolo Mazzotti

45 anni di matrimonio

Stefania Redona e
Giovanni Mazzotti
Maria Giulia Ghilardi e
Maurizio Scaratti
Sonia Pancheri e
Antonio Bertazzoli



Anniversari di matrimo

Le immagini della celebrazione dell'8 dic

40 anni di matrimonio

Sara Lancini e
Giovanni Lancini
Chiara Raccagni e
Gianfranco Petruzzi
Ornella Orizio e
Giuseppe Marella
Anna Belotti e
Alfredo Odori
Maria Angela Tonoli e
Gianpaolo Belotti
Manuela Marini e





Matrimonio, festa degli sposi

Febbraio 2024 in Santa Maria Assunta



Pierangelo Moioli
Giuseppina Nembrini e
Gianpietro Pozzi
Luigina Ruggeri e
Fiorenzo Verzeletti

35 anni di matrimonio

Mariarita Zuliani e
Fabrizio Sorio
Anna Crotti e
Daniele Sorio
Rosangela Marini e
Luca Signorini

Stefania Plebani e
Sergio Chiari
Giancarla Piana e
Giovanni Ranghetti

30 anni di matrimonio

Sabina Lecchi e
Alberto Pagani
Marina Pasini e
Rinaldo Manenti

25 anni di matrimonio

Annalisa Marini e
Giorgio Sorrenti
Loredana Bertoli e
Roberto Fanni

15 anni di matrimonio

Chiara Volpi e
Flavio Morandi
Donatella Dierario e
Raffaele Bertoli

10 anni di matrimonio

Elisa Volpi e
Roberto Nicoli
Giuseppina Cristiana
Lorillo e Ugo Molinari

5 anni di matrimonio

Ilenia Spatti e
Maurizio Giuseppe
Zappalà



Foto 1

La consegna del Vangelo

Le immagini dell'importante momento vissuto dai ragazzi dei gruppi Nazareth delle nostre comunità parrocchiali. Una tappa importante nel loro cammino di iniziazione cristiana

Nelle foto 1 e 2 il gruppo Nazareth della parrocchia di Santa Maria Assunta. Nella foto 3 il gruppo Nazareth della parrocchia del Sacro Cuore. Nella foto 4 il gruppo Nazareth della parrocchia di San Paolo in San Rocco. Nella foto 5 il gruppo Nazareth della parrocchia di San Giuseppe.



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Poveri e povertà

L'umanità e le sue tante povertà: Un convegno Caritas

Lil 14 dicembre dello scorso anno, presso il Centro Polivalente di Castegnato, si è tenuto il Convegno annuale delle Caritas parrocchiali della nostra diocesi con il titolo "50 anni. In poche parole", ultima tappa degli incontri per il compleanno di mezzo secolo della Caritas di Brescia (1974-2024). Introducendo i lavori, il vescovo Pierantonio ha sottolineato che Caritas è un'abbreviazione: la formula piena dovrebbe essere "Caritas Christi" perché l'anima ultima della Caritas è il mistero di Cristo, che è interiore e ci prende nel profondo. Quello che si fa è espressione di ciò che si sente dentro. La Chiesa, percorrendo la strada della carità, parla e può essere compresa da tutti perché l'amore è un linguaggio universale.

Nei successivi interventi si è cercato di riflettere su uno dei tratti distintivi di Caritas: l'opzione preferenziale per i poveri. Proprio sul tema

"Poveri e Povertà", la giornalista Nunzia Vallini, nel suo intervento "L'umanità e le sue tante povertà", ne ha argomentate almeno dodici, specifiche e tra loro intrecciate. Noi qui vi proponiamo una sintesi perché riteniamo che l'argomento, molto interessante e vicino a noi, sia da condividere. La prima, la più evidente è la povertà economica, che fa riferimento ai bisogni primari. Si stimano in 700 milioni le persone che vivono in condizioni di estrema povertà nel mondo. Sono centinaia anche nel nostro territorio coloro che trovano difficoltà nell'accesso al cibo, alla casa, al lavoro, alla salute. È questa una povertà che i volontari di Caritas conoscono bene quando distribuiscono coperte ai senza tetto, danno un pasto caldo a chi ne ha bisogno, consegnano pacchi viveri o aiutano a pagare le bollette di chi non riesce ad arrivare a fine

mese. Questa povertà è conseguenza anche del cattivo uso delle risorse naturali: si consuma troppo e si distribuisce male. Povertà educativa e culturale: si tratta della difficoltà di accesso a un'istruzione di qualità, che limita le opportunità di lavoro oltre che la crescita personale, creando una spirale di disuguaglianze. Ancora oggi l'accesso alla scuola e alla cultura non è di/e per tutti. La ricaduta primaria si manifesta nella povertà di pensiero: cioè mancanza di pensiero puro e di pensiero critico. In un mondo dominato dalla rapidità delle informazioni, tale povertà limita fortemente la capacità di prendere decisioni consapevoli e responsabili, mentre alimenta pregiudizi e discriminazioni. Potremmo definirla anche "povertà di spirito", di visione capace di andare oltre. Ci priva di un orizzonte trascendente che dia scopo e direzione alla vita. Povertà di giustizia: non si tratta solo di mancata osservanza delle leggi. Nel nome della legge sono state anche commesse atrocità. Per essere giusta, la giustizia deve essere umana ed equa. La povertà di giustizia nasce infatti dalla negazione dei diritti fondamentali. "Non c'è pace senza giustizia", diceva Martin Luther King.

Povertà di pace: basta guardarsi attorno, in questa "terza guerra mondiale a pezzi". Eppure la povertà di

pace non è solo nel mondo, ha anche un orizzonte più ristretto: è nelle nostre città, nelle nostre famiglie, è dentro di noi. È mancanza di armonia con gli altri ma anche con noi stessi, incapaci come siamo di gestire dissapori, conflitti, di essere pace. La pace non è statica, è un processo, un impegno sincero e soprattutto costante, da rinnovare di continuo. Povertà di tempo, una realtà per molti di noi: la pressione del lavoro, delle responsabilità, delle aspettative sociali. Seneca avvertiva: "non è che abbiamo poco tempo, ma è che ne perdiamo molto". È allora una questione di scelte, di priorità, di capacità di dare una gerarchia di valore a quello che facciamo o che vogliamo fare. Povertà affettiva - E' la mancanza di amore, di connessioni emotive, di sostegno affettivo. Si tratta di una povertà spesso legata alla solitudine, alla mancanza di relazioni significative, che alimenta

l'isolamento. Legata ad essa è la povertà di empatia, cioè la difficoltà ad ascoltare, a mettersi nei panni degli altri, a comprendere le emozioni e le esperienze degli altri. Questa povertà porta a una società sempre più individualista, meno solidale, dove la comprensione reciproca diventa merce rara. Povertà di politica, di quella con la P maiuscola, al servizio del bene comune, della giustizia. La politica invece è spesso sopraffatta da logiche di potere, da interessi di parte, preoccupata del consenso immediato e priva di visione lungimirante e di coraggio. La povertà di coraggio è, di fatto, una delle più diffuse: quante volte anche noi, per paura o per fatica, rinunciamo a cambiare, a lottare per ciò che pure riconosciamo giusto; talvolta scegliamo addirittura di voltarci dall'altra parte e non abbiamo il coraggio di affrontare il futuro con

speranza. Povertà di linguaggio. Ci stiamo abituando alle frasi lapidarie. Argomentare è sempre più faticoso e lo facciamo sempre meno volentieri: usiamo un linguaggio, complici i nuovi media, sempre più semplificato, che incide negativamente anche sulla qualità del dibattito pubblico. La povertà del lessico limita la capacità di comunicare pensieri, emozioni, idee, di costruire ponti, diventando motivo di divergenze sempre più ampie. E infine la povertà di onestà, nel senso di "onestà intellettuale", intesa come conoscenza di sé, consapevolezza, intima franchezza tra noi e noi, anche quando ci piacciamo poco e siamo portati a mentire a noi stessi, e guardiamo a ciò che ci circonda con una lente falsata, deformante.

Le volontarie de "La Porta Amica"

Riflessioni a margine del bilancio '24

Chi volesse prendere visione del Bilancio dettagliato 2024, lo potrà fare facendo visita al Centro d'Ascolto: sarà un'occasione per conoscere La Porta Amica. Noi qui ci soffermiamo su due voci che aiutano a comprendere quanto sia, purtroppo, diffusa nel nostro territorio la povertà economica.

- 553 sono stati i passaggi, cioè le volte che le persone si sono recate al Centro d'Ascolto: il 30% in più rispetto all'anno precedente, il 2023.

- 24.539 euro la somma erogata per pagamento di bollette, tasse, affitti: triplicata rispetto al 2023. Il "caro bollette", gas e luce, nel 2024 si è fatto sentire anche sulle famiglie che si rivolgono al Centro d'Ascolto.

Il bisogno maggiormente espresso, però, continua ad essere la ricerca di un alloggio un po' più confortevole: sono per lo più famiglie numerose che

abitano in mono o bilocali, angusti e scomodi. Trovare oggi un appartamento in affitto nella nostra città è difficile, anche perché non tutti sono disponibili ad affittare.

Nota positiva, espressione della generosità delle nostre cinque comu-

nità parrocchiali, è la voce "entrate", costituita da donazioni di privati, di gruppi, di raccolte parrocchiali, le quali permettono di soddisfare molte richieste di aiuto.

A tutti, Grazie!





Cosa ci dice oggi la Croce

L'esperienza della sofferenza nelle nostre comunità

Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me ... dice Gesù. Oggi chi guarda alla croce? Chi volge lo sguardo in alto a colui che hanno trafitto? Chi guarda il povero, l'ammalato, il morente in volto? Una società che nega lo sguardo, che non tocca, che non stringe mani è una società che si impoverisce con un cuore arido e senza misericordia. La misericordia una parola poco usata eppure Gesù è la parola di misericordia del Padre, è il Dio misericordioso che nel vangelo, tocca, guarisce, guarda ogni uomo e donna che incontra. Misericordia che nella bibbia traspare dall'antico al nuovo testamento, che descrive l'opera ogni opera di Dio. In ebraico si dice hesed o raham. Il primo hesed dice l'intervento di Dio che con misericordia crea ogni cosa e dà la vita, amore che salva il suo popolo dalla schiavitù, dal male, dalla sconfitta, che sa redimere perdonando il suo peccato. È la sua mano forte, di un

Dio che con provvidenza conduce, accompagna e in modo provvidenziale sostiene e alimenta il popolo nella sua storia. Se il primo descrive più dal versante maschile la misericordia di Dio come un Padre verso il suo figlio, il secondo, raham, è più femminile: il termine dice utero, viscere di misericordia come una madre che in sé custodisce e alimenta la vita fino al suo nascere al mondo. La misericordia di Dio custodisce, coltiva, protegge con amore ogni vita, la tua vita. Solo nella misura in cui ci lasciamo guardare, amare da Dio noi sperimentiamo la sua misericordia e la rigeneriamo donandola. Se ti siedi tra i banchi della chiesa del Sacro Cuore davanti a te troneggia il crocifisso il cui sguardo amoroso ti accoglie. Che fare? Alle tue spalle sulla parete in fondo il quadro delle opere di misericordia corporali che danno voce al Vangelo: dar da mangiare, dar da bere, vestire, vi-

sitare i malati, visitare i carcerati e seppellire i morti. Opere di misericordia che sanno restituire a Dio l'amore che hai ricevuto nella tua vita; che sanno aprire il tuo grazie ai doni che ti sono concessi: cibo, vestiti, casa, salute, istruzione, benessere, lavoro. Ma la misericordia non si accontenta del pensiero, dell'offerta impersonale data nelle raccolte, dell'emozione che le immagini suscitano (bimbi ammalati, feriti, stragi, sangue, guerra, povertà...). La misericordia chiede che il corpo entri in relazione, annusi, tocchi, afferrati, veda, senta, gusti. Solo così sa trasformare la vita rendendola vera, essenziale, carica di umanità autentica: la rende eterna, per sempre perché dona e rigenera l'amore. Il nostro stile di vita si allontana sempre più dalla vita. Ci priviamo di umanità e del vissuto in ogni suo ambito. La morte, la malattia, la sconfitta, la delusione sono sempre più esperienze asettiche, tanto che per un finto protezionismo priviamo anche i più piccoli, le nuove generazioni di queste esperienze dolorose e rivelatrici della nostra finitezza. Una volta ho visto nascere una libellula dal suo bozzolo. Colui che mi accompagnava mi spiegò di non toccare, perché se apri il bozzolo per aiutarla nel liberarsene, la condanni a non volare. La fatica e lo sforzo che fa nel venire all'aperto è ciò che rafforza le sue

future ali. Quanto poco guardiamo la natura, la creazione che Dio ci ha donato. Non c'è tempo per stare a vegliare: il proprio defunto, il malato, l'anziano, il padre e la madre che l'Alzheimer rende silenziosi e lontani. La tragedia, la sconfitta, la caduta sono umane e non sono l'ultima parola, ma l'inizio per una via nuova. Spesso si sognano i tempi passati come i più autentici e vivi. Ma nessuno vuole tornare indietro, tutti vogliamo sentirci e vivere autentiche relazioni. La misericordia è un Dio che ti rende capace di nuove relazioni, di un amore che trova nell'altro l'autenticità di prendersi cura. Anche nel Natale Dio si è fatto bambino, indifeso e bisognoso di cure. Non è Lui che si è preso cura di noi, ma noi che lavandolo, nutrendolo, vestendolo, coccolandolo ci siamo sentiti indispensabili per Lui. Questa è stata la prima predica, rivelazione di Dio amandoci ci ha fatto sentire responsabili e attivi nel prenderci cura degli altri, dei piccoli, dei deboli, dei poveri. Misericordia voglio non sacrifici dice Il Signore. Un'umanità asettica, lontano dagli ultimi, incapace di gesti concreti, di silenzio-presenza davanti alla morte, alla malattia è un'umanità fallita



e sconfitta. Dobbiamo ammettere che non siamo capaci di trovare le parole davanti al malato terminale che soffre, ma siamo e possiamo essere umani perché con misericordia stringiamo la sua mano e in silenzio sappiamo stare accanto con uno sguardo anche carico di lacrime. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli dice Gesù. Impariamo a stare accanto alla vita, soprattutto quella ferita e zoppicante con misericordia. Impariamo a stare accanto alla vita, soprattutto quella ferita e zoppicante con misericordia e allora sapremo anche cantare con Simone Cristicchi:

*“Quando sarai piccola ti aiuterò a capire chi sei, Ti starò vicino come non ho fatto mai.
Rallenteremo il passo se camminerò veloce...
Ci sono abbracci che non devi spre-care.
Ci sono sguardi pieni di silenzio
Che non sai descrivere con le parole....
Quando sarai piccola ti stringerò tal-mente forte
Che non avrai paura nemmeno della morte
Tu mi darai la tua mano, io un bacio sulla fronte
Adesso è tardi, fai la brava
Buonanotte.”*





Dopo l'intervento di manutenzione, la scorsa estate, dei tetti della chiesa di San Sebastiano e dell'annesso teatro Aurora, in autunno "un'altra tegola" è caduta sulla testa della Parrocchia. A seguito del cedimento improvviso di porzione di copertura sopra la sacrestia dell'auditorium San Fedele è stato necessario chiudere al pubblico, in via precauzionale, la Pieve e correre ai ripari con un intervento d'urgenza di messa in sicurezza. In prima linea sempre la Commissione Tecnica di Santa Maria Assunta che nel giro di poche settimane è riuscita ad evadere l'iter tecnico-burocratico con la Curia e la Soprintendenza e ad avviare i lavori ostacolati comunque dalle pessime condizioni meteorologiche. L'obiettivo condiviso con la Soprintendenza era la messa in sicurezza della copertura per la salvaguardia dello storico edificio con la lungimiranza di scelte tecniche ed operative che tenessero in considerazione la sostenibilità economica e l'opportunità di un intervento futuro (non troppo!) di sistemazione di tutte le coperture dell'auditorium San Fedele. Non a caso proprio da mesi è in corso la redazione di un progetto ben più articolato per la ristrutturazione

Cpae Santa Maria Assunta

Un'altra tegola...

Anche il tetto della Pieve di San Fedele necessita di interventi a seguito di un cedimento improvviso

dei tetti e di porzioni di facciate; progetto che sarà presentato al Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici nel mese di marzo per essere poi inviato per l'approvazione alla Soprintendenza per il tramite degli Uffici di

Curia. Il progetto si è reso necessario per compiere il primo passo per far fronte al degrado delle coperture dell'auditorium, quale ennesima priorità per il Cpae. L'intervento urgente sulla sacrestia dell'antica Pieve è





stato affidato ad ottobre all'impresa Fratelli Ranghetti di Palazzolo con una offerta, sulla scorta di gara di appalto con 4 ditte invitate, di 34mila euro oltre a Iva, a fronte di un computo metrico estimativo di 37.247,00 euro + Iva, sotto la direzione tecnica dell'ing. Carlo Bonari e dell'arch. Stefano Barbò. A lavori conclusi dopo qualche settimana il consuntivo è stato inferiore al preventivo, con una spesa di 31.756,00 + Iva, "coperta" in parte dalla disponibilità di cassa della Parrocchia e in parte da un rimborso assicurativo.

Ora a distanza di pochi mesi un'altra emergenza sugli immobili: importanti infiltrazioni di acqua piovana hanno interessato l'edificio parrocchiale di vicolo Della Maddalena, dove sono situate la sala Paolo VI, la segreteria di Santa Maria Assunta e altri spazi ad uso della Parrocchia. Dopo un sopralluogo tecnico si è ritenuto necessario intervenire urgentemente onde evitare l'aggravamento della situazione con danni ben peggiori. Nei giorni scorsi il CPAE guidato dal parroco don Maurizio Funazzi ha deliberato l'intervento manutentivo del manto di copertura a fronte di una stima lavori di circa 20.200,00 euro + Iva, appaltando i lavori ad una impresa bergamasca che ha presentato la miglior offerta economica e la disponibilità ad intervenire nell'arco di pochi giorni. A breve quindi in vicolo Della Maddalena saranno installati i ponteggi onde consentire in tutta sicurezza l'opera di manutenzione che sarà gestita e coordinata dalla Commissione Tecnica che ricordiamo essere composta dai consiglieri Marco Bonari, Aurelio Ranghetti ed Edoardo Canali e dai tecnici Carlo Bonari, Stefano Barbò e Francesco Rota.



Cpae San Pancrazio

Interventi al Centro pastorale parrocchiale

Sono in fase conclusiva i lavori relativi all'intervento teso all'adeguamento dei locali alla normativa anti-incendio in edificio di proprietà della Parrocchia di San Pancrazio, adibito a centro pastorale parrocchiale, composto da saloni per riunioni e rappresentazioni di carattere sociale, situato in via Trento.

L'intervento prevede la realizzazione di opere interne di compartimentazione antincendio secondo quanto indicato sulla "Valutazione progetto anti-incendio" di cui alla pratica VVF e nello specifico:

- Realizzazione di una tramezzatura tagliafuoco REI 120 all'ingresso della sala riunioni al primo piano con inserita nuova porta tagliafuoco REI 120.
- Messa in opera di porte interne REI 120 in luogo di esistenti porte interne in legno a separazione di locali

posti al piano terra

- Messa in opera di porte di uscita REI 120 su scala esterna ai piani terra primo e secondo in luogo di esistenti infissi vetriati con telaio in alluminio.
- Installazione di presidi antincendio
- Revisione dell'impianto elettrico con installazione di opportuni pulsanti di sgancio.
- Rimozione di compartimentazioni non idonee al piano terra.

Le opere sono a conclusione di una procedura iniziata tempo fa che è mirata all'ottenimento dell'agibilità dei locali adibiti anche a PUBBLICI SPETTACOLI negli edifici dell'Oratorio Parrocchiale con aule di catechismo e costituiti da una sala con gradonate ad anfiteatro ed una più ampia sala conferenze.



Innamorato della comunità

di Massimo Venturelli

Un ricordo di Bruno Roberto Lancini

È ancora viva nella comunità palazzolese l'emozione per la scomparsa, a soli 71 anni, di Bruno Lancini. In poche settimane un male incurabile l'ha strappato, lo scorso 7 febbraio, all'affetto della sua famiglia. Nei giorni del lutto in tanti hanno provato a descrivere ciò che Bruno Lancini è stato per Palazzolo, coinvolto in mille e mille le attività: dallo sport alla cura dell'ambiente, dall'associazionismo alla passione per la sua comunità e per i suoi tesori.

C'è, però, un filo rosso che ha sempre tenuto annodati i suoi molteplici campi di impegno: la passione per la sua comunità e la dedizione generosa e disinteressata alla stessa. Bruno è stato un generoso, esuberante a volte, ma sempre animato dall'amore che ha avuto per la sua Palazzolo. Che si trattasse di rendere sempre più bello il castello, di farlo scoprire ai più giovani, di valorizzare sempre di più i polmoni verdi della città, di preservare il suo ambiente o di tramandare la memoria del pas-

sato non faceva differenza. Bruno c'era ed era una presenza preziosa, capace di mettere insieme il dire con il fare (qualità sempre più rara) e di portare avanti i progetti con tenacia e determinazione.

Nei tanti incontri e nei tanti progetti condivisi nel corso degli anni, l'ultimo in ordine di tempo quello per l'80° anniversario dei bombardamenti al ponte ferroviario del luglio dello scorso anno, si è sempre fatto apprezzare per la sua profonda cultura che non era mai qualcosa di sbandierato, ma un patrimonio da condividere.

Era un piacere starlo ad ascoltare perché il suo raccontare non era mai uno sfoggio di cultura o il desiderio di mettersi al centro dell'attenzione, ma il gusto di condividere ciò che aveva imparato. Un gusto che ha saputo trasmettere anche ai più piccoli, andando a incontrarli nel mondo della scuola. Non è dunque un caso che con le loro parole e la loro presenza proprio i più piccoli abbiano tributato il più bello dei ringraziamenti

allo "zio Bruno" nei giorni della sua scomparsa.

C'è poi un'altra dote, forse più intima e meno conosciuta, di Bruno Lancini: la capacità di accoglienza e di confronto. La differenza di opinione o di convinzione non è mai stata un limite. Semmai uno stimolo ad un confronto, a volte anche vivace, per una crescita condivisa. Molti di questi aspetti sono stati anche quelli che nel maggio dello scorso anno sono valsi a Bruno Roberto Lancini l'attribuzione del riconoscimento civico "Città di Palazzolo sull'Oglio", come ha ricordato anche il sindaco Gianmarco Cossandi nei giorni delle sue esequie.

La speranza è che gli insegnamenti e la testimonianza lasciati da Bruno Lancini e da tante altre persone che hanno avuto a cuore il bene di Palazzolo, possano produrre frutti. Sarebbe questo il modo migliore per non dimenticare una figura innamorata della natura e della sua capacità di produrre sempre nuova vita.



Comunità Shalom

Il concerto Pro Romitaggio

Il ventiduesimo concerto pro Romitaggio di Gerusalemme, organizzato dalla Comunità Shalom per l'11 gennaio 2025, ha goduto di ospiti di eccezione e una sentita partecipazione soprattutto di volontari palazzolesi. Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno, ha sottolineato l'importanza dell'evento, poiché "esposizione di sentimenti profondi di solidarietà, di fede e di speranza", e nella introduzione alla Santa Messa concelebrata con Mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina, e mons. Maurizio Funazzi, parroco di Palazzolo sull'Oglio, e altri sacerdoti, ha invitato tutti i partecipanti a sentirsi protagonisti della serata e del "concerto d'amore che è l'Eucarestia". Il presule durante l'omelia, dopo aver spiegato il significato teologico del Battesimo di Gesù, ha ripreso le parole di Papa Francesco sul volontariato che consiste nella "fatica di uscire per aiutare gli altri. Non c'è un volontariato da scrivania e non c'è un volontariato da televisione. Il volontariato è sempre

L'11 gennaio scorso si è tenuta l'edizione 2025 dell'iniziativa musicale, preceduta dalla Santa Messa

in uscita, con il cuore aperto, con la mano tesa, con le gambe pronte per andare". Hanno presenziato alla cerimonia anche il Sindaco di Palazzolo sull'Oglio dott. Gianmarco Cossandi con il Vicesindaco e i ragazzi/e della Comunità Shalom con i loro genitori. La celebrazione è stata arricchita dai canti preparati dai ragazzi/e e dagli zampognari venuti appo-

sitamente dall'Abruzzo. Al termine della celebrazione eucaristica Suor Rosalina ha voluto informare i presenti riguardo i lavori per la realizzazione dell'edificio della Scuola Arti e Mestieri per i ragazzi della Comunità. Grazie ai numerosi volontari, grazie alle numerose imprese edili, che hanno operato gratuitamente e con molta umiltà, si è giunti al tetto della nuova scuola. La Regione Lombardia ha dato il nulla osta per potere poi avviare i corsi, una volta terminata la struttura. Diversi Artisti inoltre hanno partecipato al Concerto pro Romitaggio. Sotto la conduzione della cantante palazzolese Luisa Corna, si sono esibite le ballerine dirette dall'Etoile Liliana Cosi, prima ballerina della Scala negli anni '70 e autrice di diversi libri sulla danza. Infine Luisa Corna ha contribuito ad allietare il concerto con alcune delle sue canzoni di successo. *di Mauro Corradi*





Quaresima e Settimana Santa

Le Ceneri - mercoledì 5 marzo

Liturgia della Parola e rito delle Ceneri:

Ore 7.15: Santa Maria Assunta

Per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie:

Ore 16.00: S. Pancrazio

Ore 16.15: S. Giovanni, S. Rocco e Sacro Cuore

Ore 16.30: S. Giuseppe

Per adolescenti e giovani:

Ore 20.30: S. Rocco

Sante Messe con rito delle Ceneri

Ore 8.30: S. Giuseppe e Sacro Cuore

Ore 9.00 e 20.30: Santa Maria Assunta

Ore 18.00: S. Rocco

Ore 18.30: S. Pancrazio

Quaresima 2025

Lodi mattutine: Ore 6.15: S. Pancrazio, a partire dal 10 marzo, dal lunedì al venerdì (e sino al mercoledì Santo compreso)

Ore 8.30: Il giovedì mattina, in tutte le parrocchie tranne Santa Maria Assunta.

Meditazione della Parola di Dio: In tutte le chiese parrocchiali, aperte dalle 7.30 alle 18.30, sarà esposta la Parola di Dio del giorno con dei sussidi per la meditazione

Via Crucis: Venerdì 14, 21, 28 marzo e 4 aprile

Ore 16.00: S. Pancrazio

Ore 16.15: S. Cuore e San Rocco

Ore 16.30: San Giuseppe e Santa Maria

Confessioni:

- il sabato, dalle 9.30 alle 11.00 in Santa Maria Assunta e dalle 17.00 alle 18.00 in San Giuseppe.

- Dopo le celebrazioni liturgiche, i sacerdoti sono disponibili

Formazione e catechesi

Cammino Icf e Pastorale Giovanile: famiglie di fanciulli, ragazzi, preadolescenti, adolescenti e giovani riceveranno proposte dedicate da don Gigi e don Giovanni con i catechisti ed educatori.

Adulti: CATECHESI SUI VIZI CAPITALI

Venerdì 14 marzo (S. Rocco), venerdì 21 marzo (Sacro Cuore), venerdì 28 marzo (S. Giuseppe), venerdì 4 aprile (S. Pancrazio). Venerdì 11 aprile: Via Crucis cittadina

Fine-settimana della Carità: Sabato 22 e domenica 23 marzo CENA DEL POVERO con la raccolta di viveri

Settimana Santa

Domenica delle Palme, 13 aprile

S. Messe secondo l'orario festivo. In tutte le S. Messe: benedizione degli ulivi

Ore 10.45: processione unitaria delle Palme dal Santuario della Madonna di Lourdes e a seguire celebrazione S. Messa in Santa Maria Assunta

Giovedì Santo - memoria dell'ultima cena di Gesù.

17 aprile

Santa Maria Assunta:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine.

Ore 17.00: (San Giovanni) Santa Messa

Ore 20.30: Solenne concelebrazione della Cena del Signore con lavanda dei piedi. A seguire reposizione e adorazione sino alle 23.00 in San Fedele

S. Cuore:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 18.30: S. Messa della Cena del Signore San Paolo in San Rocco:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 18.00: S. Messa della Cena del Signore

San Giuseppe:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 18.30: S. Messa della Cena del Signore

San Pancrazio:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 18.30: S. Messa della Cena del Signore

Venerdì Santo - ricordo della Passione di Gesù. 18 aprile

Consegna della cassetta missionaria nelle apposite ceste presenti nelle chiese parrocchiali

IN TUTTE LE PARROCCHIE:

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 15.00: Via Crucis

Ore 18.30: S. Cuore, celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.30: S. M. Assunta, celebrazione della Passione del Signore

Sabato Santo - Gesù giace nel Sepolcro. 19 aprile

Ore 7.30: Ufficio delle letture e lodi mattutine in tutte le Parrocchie

N.B.: È possibile la visita personale nelle chiese parrocchiali

Ore 22.00: Solenne Veglia Pasquale in Santa Maria Assunta

Pasqua - Gesù risorge. 20 aprile

S. Messe Festive e S. Messa a San Giovanni (ore 17.00)

Lunedì dell'Angelo. 21 aprile

S. Messe secondo l'orario feriale

Ore 9.00: S. Pancrazio